



Lincoln Memorial Qui M.L. King pronunciò il celebre discorso del «sogno». Ieri gli attivisti dei Tea Party hanno celebrato i caduti d'America e i valori della destra populista

→ **Il movimento** anti-tasse, anti-islamico e in odor di razzismo si qualifica difensore dei diritti civili

→ **«Restoring honor»** Alla manifestazione anche Sarah Palin. «Restauriamo i valori d'America»

I tea party in piazza rubano il sogno di Martin Luther King

«Restoring honor». È la manifestazione dei tea party dal Lincoln Memorial, dove 47 anni fa Martin Luther King pronunciò il suo «I have a dream». Il movimento in odor di razzismo rilancia: «Siamo noi i suoi eredi».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Anche Glenn Beck ha un sogno. Sogna che questa giornata possa finire nei libri di storia, come quella di 47 anni fa quando dagli stessi gradini del Lincoln Memorial, Martin Luther King pronunciò il suo discorso visionario su un'America di uguali, dove il colore della pelle non fosse un marchio: «I have a dream». Anche Beck, bianco ispiratore dei Tea Party con il suo seguitissimo programma che ha fatto schizzare alle

stelle gli ascolti della Fox tv, sogna ad occhi aperti dal Lincoln Memorial di Washington, infischiosene di chi gli dà del provocatore e della contro manifestazione organizzata dai movimenti anti-razzisti con Marthin Luther King III. Il sogno è quello di riuscire a presentare un movimento bigotto e anti-tasse, anti-islamico, anti-immigrati e ferocemente contrario a qualunque cosa si traduca in spesa pubblica, vedi riforma sanitaria, in un movimento per la difesa dei diritti civili, vero erede del Nobel M.L. King. «Siamo noi quelli che sostengono i diritti civili e l'uguaglianza, la giustizia, la giustizia uguale. Non una giustizia speciale, non una giustizia sociale», dice Beck, che è la stessa persona che un anno fa accusava Obama di razzismo anti-bianco. E che di Luther King sposa la parola uguaglianza, ma considera ogni poli-

tica di tutela delle fasce più povere un'indebita ingerenza del «big government», uno Stato ficcanaso che sa di socialismo e di cui Obama è il portabandiera.

«Restoring honor», ripristinare l'onore. La giornata dei Tea party si chiama così, l'intento dichiarato è quello di onorare l'esercito e i caduti d'America, il fatto che cada nell'anniversario del discorso di King e nello stesso luogo è «un caso» spiegato con la «divina provvidenza». Non è una manifestazione politica, dicono gli organizzatori, l'invito è a non portare cartelli, insegne (ma anche armi). Ma i primi a non crederci sono loro. Sul palco a parlare Sarah Palin, che dalla corsa perduta delle presidenziali con McCain sta mettendo al servizio dei Tea Party la sua disarmante capacità di esprimere il peggio dell'America nei luoghi comuni

IL CASO

**Il contro-raduno
«È una reazione
al presidente nero»**

«Non facciamoci portare via il 'sogno' di Martin Luther King»: centinaia di attivisti per i diritti civili si sono radunati in una scuola di Washington per una manifestazione di protesta contro il raduno dei Tea party. Il meeting ha visto la presenza soprattutto di afro-americani. «Pensate che se l'America non avesse eletto un presidente nero dovremmo adesso assistere a questo tentativo di rubarci il sogno?». «Non lasciamo dire a nessuno che hanno il diritto di riprendersi il Paese - ha affermato Avis DeWeever - È anche il nostro paese. Reclamiamo in sogno. È stato nostro sin dall'inizio».